

Il rilancio del manifatturiero come leva del futuro sviluppo dell'economia di Roma

Abstract



Camera di Commercio
Roma

Il rilancio del manifatturiero come leva del futuro sviluppo dell'economia di Roma

Abstract

Lo studio "Il rilancio del manifatturiero come leva del futuro sviluppo dell'economia di Roma" contiene un'ampia analisi dell'industria manifatturiera della regione Lazio e di Roma, ed ha l'obiettivo di verificare se vi siano ragioni e margini di manovra per l'avvio di un'organica e strutturata politica di reindustrializzazione.

Contenuti e risultanze emerse

La prima parte (I capitolo) si concentra sul ruolo che il manifatturiero può giocare nei sistemi economici moderni, analizzando, come punto di avvio, il fenomeno del *re-shoring*. La ratio dietro questa scelta risiede nel tentativo, riuscito, di evidenziare i limiti di una visione deterministica che vede come ineluttabile il declino del settore manifatturiero; infatti la dinamica indubbiamente negativa dello stesso negli ultimi anni rivela importanti fenomeni di riposizionamento competitivo che possono rappresentare occasioni di traino per la crescita economica.

La seconda parte (II e III capitolo) esamina, sfruttando dati micro dei censimenti 2001 e 2011, la struttura produttiva del territorio laziale. Lo scopo è quello di definire le tendenze di fondo delle imprese presenti e le loro capacità di risposta, sempre rimanendo nell'ottica più generale della definizione di una politica industriale fatta su misura per le esigenze del territorio. All'interno della sezione sono stati anche costruiti indici di competitività rivelata riguardanti il Lazio e l'Italia dai quali si evince come la regione abbia vantaggi comparati relativi solo nei comparti dei Personal computer e delle apparecchiature elettroniche, del Farmaceutico, della Raffinazione del petrolio e della Stampa.

La terza parte (IV capitolo) pone Roma al centro dell'analisi e dimostra come un altro luogo comune, ossia che le città tenderebbero a specializzarsi nelle attività terziarie confinando la produzione manifatturiera nelle periferie, sia non confermato empiricamente. Al contrario, la ricerca dimostra che le città rafforzano maggiormente la competitività delle imprese manifatturiere il cui valore di produttività sia già superiore alla media.

A questo punto lo studio verifica se la difficoltà di Roma ad innescare un circolo virtuoso del manifatturiero che coinvolga tutta la regione possa risiedere nelle difficoltà di collegamento all'interno del territorio. Anche in questo caso, però, i dati disattendono tale teoria; il Lazio sembra ben comportarsi in termini di dotazione di infrastrutture salvo quelle immateriali e le piccole infrastrutture in grado di collegare i siti produttivi alle grandi vie di comunicazione. Queste ultime risentono sicuramente delle forti ristrettezze economiche in cui versano gran parte degli Enti locali.

Conclusioni

Le analisi proposte dallo studio offrono, quindi, un quadro articolato della posizione del sistema manifatturiero del Lazio e, conseguentemente, offrono spunti sui quali costruire una politica industriale ad hoc. Le direttrici da seguire sono tre. Innanzitutto porre le scelte di investimento delle imprese, sia singole che raggruppamenti di esse, al centro della strategia adottando quindi un approccio dal basso. In secondo luogo bisogna operare una chiara distinzione fra misure di riposizionamento competitivo (cuore della politica industriale) e interventi volti a risolvere casi di crisi aziendale; questi ultimi devono essere affrontati in un'altra branca dell'intervento pubblico, per rientrare nella politica industriale solo quando sia possibile concepirli come interventi di ristrutturazione. Infine, rafforzare la filiera istituzionale preposta all'attuazione della strategia, assegnando ad ogni soggetto il compito ad esso più congeniale; un modello di condivisione del rischio dove ci sia collaborazione fra il soggetto pubblico ed i portatori di interesse del territorio.

